

# Gorla Maggiore negli anni 1770/1780

Numerosi erano i cappellani che collaboravano nella comunità di Gorla Maggiore nella seconda metà del sec. XVIII, prima che il segno degli sconvolgimenti sociali raggiungesse la nostra terra con l'infiltrarsi delle idee modernistiche della Rivoluzione.

Motivo di ciò l'esistenza di vari benefici e cappellani e di importanza notevole alcune e di grande prestigio morale come quella dell'Immacolata Concezione e del beneficio Varadeo legato alla Chiesa di San Carlo, costruita all'inizio del sec. XVII.

Alla Cappellania dell'Immacolata Concezione era in quel tempo nominato il Prete don Carlo Battioli abitante nella cura di Buscate (Pieve di Dairago), ma, al soddisfacimento degli impegni religiosi vi si trovava il rev. don Giovanni Gallo di anni 70, impegnato anche nella cappellania di Santa Maria della Folcorina in quel di Milano.

All'Oratorio di San Carlo vi era invece addetto il rev. Gallo Cristoforo di anni 55 che celebrava 2 S. Messe settimanali in base al lascito del Prete Giovanni Battista Moneta detto il Romano, rogato da Ercole Pusterla il lascito nell'anno 1649.

E' da notare che nell'Oratorio di San Carlo agiva anche il rev. Galli don Gregorio incaricato di celebrare le altre Messe giornaliere del legato dotato da don Gaspare Varadeo - Curato di Intimiano e sacerdote fervente oblatto della nostra terra. Questa cappellania fondata su dei terreni che dovevano essere tenuti sgombri dai pesi delle tasse militari ebbe più avanti anche dei riscontri civili per l'impegno che la comunità

Gorlese al completo assunse per tale determinazione che venne sancita dall'accettazione del Senato Milanese.

Un'altra sostituzione sempre nell'anno 1774 si aveva con il Chierico don Gaudenzio Mocchetti di Castellanza, titolare di una porzione di vitalizio all'Altare Maggiore della Chiesa di Santa Maria Assunta che veniva supplito dal rev. Giacomo Grassi, assieme ad alcune altre Sante Messe settimanali del Beneficio di Sant'Antonio lasciate dal prete Borsano don Angelo Maria.

Per ultimo si aveva la collaborazione di due sacerdoti, il primo il rev. Pedretti don Francesco, che collaborava pure in San Carlo al vitalizio, oltre che essere titolare anche nella Parrocchiale di Inverigo (Pieve di Mariano) di un Beneficio.

Come si vede la situazione del Clero era complessa, ma la popolazione vedeva una

attività religiosa di primo ordine, poichè oltre alla presenza del clero vi erano le Confraternite organizzate e la Società della Dottrina Cristiana ben formata e attiva sotto la guida del parroco.

Peraltro risulta che le Confraternite in quei tempi non svolgevano solo un'attività prettamente religiosa, ma si avvalevano di certe prerogative nel sostenere i bisogni dei singoli contadini con aiuto in sementi e con il ritiro dei prodotti coltivati come i bozzoli dei bachi da seta che venivano rivenduti sul Comasco. Il ricavato veniva impiegato in parte negli aiuti ed in parte negli acquisti degli arredi e delle suppellettili della Chiesa Parrocchiale e di quella di S. Carlo.

Completano il quadro della Chiesa gorlese, la confraternita di S. Carlo e la scuola del 'morti' presso l'oratorio di San Giuseppe.

Luigi Carnelli